

Noi dobbiamo rispettare lo Statuto, e certamente non sarà la Camera che voglia dare l'esempio di lacerarne un articolo qualunque.

Quando il magnanimo Carlo Alberto ci faceva questo dono, dono per cui noi ogni dì celebriamo la memoria di questo sovrano, certo ei non poteva immaginare che mai si volesse dagli eletti del popolo, in forza di questo Statuto, porre menomamente in forse l'articolo per cui si riservava questa facoltà, senza avere paura d'incorrere nella taccia che queste lodi peccassero un po' d'ipocrisia.

Dal fin qui detto chiaramente emerge che la Commissione, la quale ancora attualmente vorrebbe esercitare i suoi poteri, rimane decisamente senza effetto (*Rumori*), poichè essa non può più pretendere ingerenza in questa materia beneficiaria ed in quelle provvidenze che potessero esservi relative. Essa potrebbe unicamente suggerire quei mezzi pratici che appunto gli si commetteva di ricercare nel mandato che la Camera gli aveva affidato. Ma siccome questi mezzi pratici furono quelli che ha già anticipatamente adoperati il Ministero, ne viene per conseguenza che è inutile ogni altro mandato, salvo poi che venisse ancora ad essere inutile questa prova che fece il Ministero, cosicchè si debba poi venire ad altri mezzi pratici, ed allora sarà la Camera consultata sicuramente dal Governo, perchè bisognerà a quell'epoca che il Governo si consulti colla nazione per vedere quale sia la misura più legalmente energica onde venire allo scopo.

Io credo che sarebbe stato veramente cattivo consiglio quello di seguire la via che indicava l'avvocato Brofferio, cioè di cominciare dai mezzi violenti per venire poi in ultimo ai conciliativi. Io credo che sia molto meglio rivolgersi prima alla conciliazione e, se questa non riesce, ricorrere, non già alla violenza, ma alla legalità, all'alto diritto della rappresentanza nazionale.

BROFFERIO. Non ho detto che avesse il vescovo una parte d'amministrazione del territorio; ho detto che egli era depositario di una parte dell'autorità dello Stato; e tanto è vero, che egli ci giudica e ci condanna.

Non è di materia benefiziale che qui si tratta, ma di potestà temporale. Non è quindi opportuna la sottile argomentazione del signor ministro. Ma quando pure si trattasse di beneficio, che ne conseguirebbe? Lo Statuto attribuisce autorità al Re sopra i benefizi ecclesiastici. Tanto meglio. Quest'autorità del Re la eserciteranno dunque i ministri; e che altro facciam noi qui che disputare per dare al Ministero una autorità ch'egli vorrebbe ripudiare?

Parlò il signor ministro di violenza! Egli si è ingannato. La Commissione non vuole far violenza a chicchessia, molto meno al Pontefice; avverte soltanto i negozianti di Gaeta che si veglia e si provvede anche a Torino. (*Segni di approvazione*)

MELLANA. Come membro della Commissione, domando che mi si permetta di fare un'osservazione, onde la Camera non voti sotto l'impressione di una ragione addotta dal ministro di grazia e giustizia.

Egli disse che se la Camera non sciogliesse la Commissione e la lasciasse sussistere, ciò equivarrebbe a decidere la grave questione, cioè se si debbano o no proseguire i congressi che egli chiamava cattolici. Io sono d'avviso col signor ministro che in tutt'altra circostanza che in questa si debba giudicare una sì grave controversia; ma faccio osservare che se si adottasse il principio del signor ministro, cioè di sospendere la Commissione in fino a che fossero portate a termine le attuali trattative, sarebbe decisa la questione. Ciò che il Parlamento vuole si è di attenersi a quei mezzi che non escludono l'azione simultanea del Ministero.

Il mantenimento della Commissione non toglie al Governo di proseguire in quella via che crederà utile, e la Camera, per ora, lascia intatta la questione per quel giorno che sarà chiamata a giudicare dietro i rapporti del Ministero.

Quindi concorro anch'io nell'idea che non si debba in oggi giudicare su di questa grave controversia

.
invece lasciare che la Camera continui attualmente ne' suoi lavori e lasciare alla delicatezza della Camera stessa di intendersi fors'anche col Ministero, per vedere quando si possa avere uno scioglimento.

Così io credo che la questione non rimarrebbe pregiudicata; e ciò mi pregio di far osservare alla Camera, onde non voglia passare così inopinatamente a giudicare su questione di tanto rilievo.

Molte voci. Ai voti! ai voti!

PRESIDENTE. Se la Camera desidera di passare alla votazione, farò presente alla medesima i varii ordini del giorno che furono presentati da diversi deputati; dapprima vi è l'ordine del giorno puro e semplice proposto dal ministro di grazia e giustizia e dal deputato Louaraz, in seguito vi è l'ordine del giorno motivato del deputato Mollard, di cui darò lettura:

« La Chambre, instruite que le Ministère a pris et continue à prendre tous les moyens légaux et diplomatiques pour résoudre les difficultés présentées sur l'état actuel des évêchés de Turin et d'Asti, passe à l'ordre du jour. »

Pocia vi è quello del deputato Bonelli, di cui pure darò lettura:

« La Camera, prendendo atto della dichiarazione del signor ministro di grazia e giustizia di avere spedito al capo della Chiesa un incaricato per trattare specialmente la pratica dei vescovi di Torino e di Asti; persuasa che, quando non riescano le cose all'esito desiderato col detto mezzo conciliativo, il Ministero saprà usare con tutta la possibile sollecitudine dei poteri che sono a sue mani onde far cessare la deplorabile condizione in cui si trovano le diocesi di Torino e di Asti; invitando, ove d'uopo, anche il Ministero perchè pensi a promuovere le necessarie disposizioni legislative, per regolare, secondo il bisogno dei tempi, i rapporti dello Stato colla Sede romana, passa all'ordine del giorno. »

In terzo luogo viene l'ordine del giorno presentato dal deputato Bon-Compagni, che è come segue:

« Considerando che, stante l'assenza dei due ordinarii dalle loro sedi, la condizione delle due diocesi di Torino e d'Asti è affatto irregolare;

« Che quegli ordinarii non possono invitarsi a ritornare alle loro sedi, senza grave pericolo di perturbazioni e senza grave nocumento per gl'interessi religiosi e morali delle popolazioni;

« Che il Governo del Re ha già disposto per prendere colla Santa Sede i concerti necessari per far cessare questa condizione di cose;

« Confidando che questi concerti siano per riuscire tali che provvedano al regolare andamento delle cose ecclesiastiche in quelle due diocesi ed a tutela degli interessi religiosi e morali di quelle popolazioni, la Camera passa all'ordine del giorno. »

Il deputato Martinet presentò un altro ordine del giorno, il quale è nei termini seguenti:

« La Camera, persuasa che la Commissione creata in sua seduta del 22 scorso agosto proseguirà, quando gliene parrà il caso, nell'esecuzione del suo mandato, e che il potere esecutivo non porrà ulteriore ostacolo alle sue investigazioni,